

IL FENOMENO DELLE VILLE NELL'AGER BRUTTIUM



I primi contatti tra la grande Roma e le poleis magnogreche dell'Italia meridionale e del Bruttium in particolare, si ebbero all'inizio del III sec. a. C quando l'Urbe intervenne nella storia delle città magno-greche poiché interessate da ormai i sempre più frequenti conflitti con le popolazioni italiche che, con sempre maggiore pressione, cercavano di assoggettare le stesse poleis al loro controllo.

Dopo i numerosi trattati che videro, in alterne vicende, schierarsi le poleis greche ora con Roma e ora con Pirro e Annibale, concluse le guerre puniche il Bruttium diventa definitivamente

territorio romano.

Progressivamente, in modo lento ma costante, si assiste alla continua e ininterrotta romanizzazione dell'intero territorio con la fondazione di nuove e fiorenti colonie che nel giro di qualche secolo diedero un volto nuovo alla regione.

Roma durante questo lento processo di assoggettamento fonda Vibo Valentia, Thurii/Copia, Cosentia, Scolacium oltre a tanti altri piccoli centri intermedi tra una colonia e l'altra; inoltre la Calabria, grazie alla sua privilegiata posizione geografica proiettata insieme alla Sicilia al centro del Mediterraneo assume in questo periodo un'importanza rilevante poiché diventa il ponte mobile di collegamento tra l'Africa da un lato e l'Oriente dall'altro.

In questo contesto storico, di grande rilevanza culturale e socio-economica va inquadrato il fenomeno della nascita delle ville nell'intero territorio.

Per villa si intende quell'edificio rurale descritto in maniera abbastanza dettagliata da tutti gli *scriptores de re rustica*, funzionale al modo schiavistico di sfruttare e utilizzare la terra. Quindi la villa oltre a costituire la residenza del *dominus*, in ambito economico costituiva un centro di produzione e la base del sistema capitalistico romano.

Ogni villa era costituita dall'unione di tre grandi edifici o *partes*: una parte urbana che comprendeva gli ambienti destinati alla residenza quotidiana del *dominus*, una parte rustica destinata a deposito degli strumenti utilizzati dagli addetti alla villa stessa come gli attrezzi adoperati per le produzioni agricole e una parte *fructuaria* riservata alla lavorazione e alla conservazione delle merci prodotte. Completano il paesaggio delle ville una serie di strutture disseminate nelle immediate vicinanze dette *tabernae* e *casae*.

Nasce parallelamente al fenomeno dello sviluppo urbano delle ville, il grande ed intenso fenomeno del Latifondismo romano in Calabria.

Le ville calabresi, secondo quanto documentato dagli studi archeologici, hanno però una prerogativa in più. Infatti relativamente alle ville sorte lungo la costa tirrenica della regione le indagini archeologiche hanno documentato la presenza di strutture simili a vasche all'interno delle quali veniva allevato e conservato il pesce per poi essere lavorato e venduto nei principali mercati del bacino mediterraneo.

Siamo pertanto in presenza di *villae maritimae*.

Grazie all'intensificarsi degli studi storico-archeologici oggi siamo in grado di ricostruire quasi con estrema certezza l'evoluzione di questo fenomeno di rilevante importanza per lo sviluppo economico della nostra regione in epoca romana.

Numerosi dati ci sono giunti dalla famosa villa rinvenuta e indagata quasi nella sua totalità in contrada Palazzi di Casignana che conserva il più vasto nucleo di mosaici finora noto in Calabria.

Altri utili dati ci sono giunti dall'analisi delle strutture della cosiddetta villa del Naniglio presso Gioiosa Jonica; importanza rilevante assumono anche le strutture rinvenute presso Lazzaro, l'antica Leucopetra, che in età romana ha rappresentato un centro di importanza rilevante immediatamente a sud di Regium.

Relativamente alle indagini riguardanti la villa di Leucopetra possiamo ormai asserire con certezza che si tratta di una villa inserita sicuramente in un contesto urbano di notevole rilevanza del quale sfortunatamente non è rimasta alcuna traccia. E' probabile che il suo proprietario fosse un liberto romano inserito in un vasto circuito economico nella cui villa si producevano elementi ceramici come testimoniato dai rinvenimenti di fornaci effettuate nelle immediate vicinanze della stessa villa.

Inoltre il proprietario di questa villa deteneva il latifondo circostante alla stessa dove con ogni probabilità veniva coltivata la cosiddetta *triade mediterranea*. Quella rinvenuta a Leucopetra doveva essere quindi una villa con un'attività economica particolarmente fiorente in considerazione del fatto che il suo proprietario aveva fatto giungere dall'oriente i pregiati sarcofagi dall'elevato gusto artistico e dall'alta elaborazione scenica i cui frammenti sono stati rinvenuti in una serie di strutture di grandi dimensioni nelle immediate adiacenze della parte urbana della villa in esame.

Ma sull'intero territorio calabrese, man mano che le indagini archeologiche procedono, numerosi e sempre più frequenti stanno diventando i rinvenimenti che riguardano strutture di ville.

La concentrazione maggiore pare sia lungo i maggiori assi viari costieri ma uno sparuto numero è stato localizzato anche nei versanti interni.

Recenti scavi, attualmente in corso, testimoniano l'importanza della Bovesia dove recentemente sono state riportate alla luce strutture pertinenti ad una nuova villa in contrada Panagudda dove già sono emersi reperti ceramici di notevole interesse che testimoniano anche quanto fosse sviluppata l'attività figulina nei nostri territori.

Altri scavi si stanno svolgendo in contrada Mafalda di Cinquefrondi dove si riprenderà uno studio interrotto alcuni anni fa sempre su strutture pertinenti ad una probabile villa sub-urbana.

Il tutto quindi testimonia non solo la centralità geografica della regione, cosa che appare scontata ma documenta in modo inequivocabile la centralità economica della regione per tutta l'epoca romana che vide la Calabria quale baricentro dell'intero mediterraneo occidentale.

Saverio Verduci